



Anziani: studio, 8 su 10 vivono in modo attivo

Argomento: Salute

ROMA. La terza età non è più il tempo dei ricordi e degli ultimi anni da passare a casa godendosi la meritata pensione.

Gli anziani italiani di oggi sono quasi tutti ancora vitali, autonomi e potenzialmente abili al lavoro, e per la metà di loro la pensione può attendere, essendo disposti a prolungare per alcuni anni il lavoro o addirittura buttarsi in nuove imprese e scoprire nuove attività.

Novi su 10 tra i 60-69enni, e quasi otto su 10 tra i settantenni e oltre, si definiscono «ancora in forze, vitali e autonomi», e il 19,1% dei 60-69enni, ma anche il 10,5% degli over 70, sono da considerare persone attive dal punto di vista lavorativo, o perché svolgono regolarmente un'attività a tempo pieno o perché si tengono occupati con dei lavoretti.

E' quanto emerge dall'indagine 'Essere anziano oggi 2008', condotta da Ermeneia 50&piu' Fenacom, e presentata oggi al meeting internazionale '50&piu' la forza degli anni' a Roma.

Dall'indagine emerge l'opportunità di valorizzare anche a livello lavorativo le potenzialità degli anziani: il tasso di occupazione attuale in Italia dei 60-69enni e' appena del 13,3%, ma se si ipotizzasse un suo quasi raddoppio (giungendo gradualmente al 25,0%) si potrebbe raggiungere un incremento del tutto ragguardevole del Pil rispetto ad oggi, stimabile tra il +1,6% e il +2,3%.

La voglia di essere ancora più attivi rispetto ad oggi viene ribadita in più modi da parte degli intervistati: innanzitutto sul piano dei timori relativi alla tenuta del proprio reddito futuro, visto che più di metà del campione crede di non poter contare su entrate sufficienti per gli anni che verranno; ma anche e soprattutto attraverso la valutazione positiva nei confronti di un'eventuale attività di lavoro dopo il conseguimento della pensione, soluzione che interesserebbe circa la metà delle persone intervistate e in particolare il 54,5% dei 69enni e il 41,4% dei ultra 70enni.

Con una propensione a prolungare idealmente nel tempo «fino a quando saranno in grado di farlo» il periodo di attività, ipotesi che

interessa quasi l'80% dei 50-59enni, poco meno di 2/3 dei 60-69enni, ma anche il 61,7% degli ultra 70enni.

Gli intervistati ipotizzano un mero prolungamento dell'attività (39,3%) ma anche un cambiamento lavorativo radicale (17,0%) oppure uno svolgimento delle attività sperimentate in precedenza, ma in forme autonome oppure da imprenditore (5,1%), fermo restando che una quota del 30,6% aspirerebbe a lavorare in maniera non ufficiale per evitare di pagare troppe tasse e contributi.

Se per un terzo gli anziani vogliono lavorare anche dopo l'età pensionabile per necessità economiche, un terzo lo vuole fare per scelta consapevole, malgrado un buon tasso di benessere. Solo l'ultimo terzo degli anziani mira al pensionamento vero e proprio, persone in condizione sociale medio-bassa, e residenti prevalentemente nel Mezzogiorno.